

26 marzo 2009

Bresciani: "Il sistema sanitario varesino buono ma migliorabile"

Tiepida la risposta della provincia all'invito del Pirellone per un confronto nei campi socio-sanitari. Assente anche Boscagli, assessore alla Famiglia. Il Pronto soccorso? Per l'assessore e "un paziente ancora in osservazione".



La sala era quella importante e capiente delle Ville Ponti. L'evento, in effetti, meritava: il sistema socio-sanitario regionale veniva a interrogare il territorio per condividere linee programmatiche e capirne le criticità.

Sul palcoscenico, schierati, tutti i maggiori referenti della sanità pubblica lombarda e varesina ad iniziare dall'assessore regionale Luciano Bresciani, per passare ai direttori generali dell'Asl Pierluigi Zeli, dell'azienda ospedaliera varesina, Walter Bergamaschi, di quella di Gallarate Armando Gozzini e del direttore di Busto Pietro Zoia

Mancava, in verità, il secondo attore principale, **l'assessore regionale alla famiglia** e Solidarietà sociale **Giulio Boscagli** che aveva un altro impegno ed è stato sostituito dal dirigente Rosella Petrali. Nonostante l'invito fosse stato mandato a tappeto a sindaci, rappresentanti istituzionali, esponenti del volontariato, sindacati, ha raggiunto le Ville Ponti **un centinaio di persone**, tra cui molti medici e operatori sanitari.

Ad aprire la giornata di confronto il prefetto vicario in sostituzione di Simonetta Vaccari, seguita dal vice presidente della Provincia Gianfranco Bottini che ha portato i saluti al posto di Dario Galli e dall'assessore ai servizi sociali di Varese Navarro per conto di Attilio Fontana. Presenti e soddisfatti della proficua sinergia instaurata tra la Regione e il sistema universitario i due rettori provinciali: Rendo Dionigi dell'Insubria e Andrea Taroni della LLuc.

Con oltre mezz'ora di ritardo sul cronogramma, la seduta è entrata nel vivo con le relazioni dei direttori ospedalieri che hanno spiegato in breve i punti di forza e le sinergie avviate in provincia nel campo della sanità, in ottemperanza al modello sostenuto da Bresciani della corallità e della rete. Il dottor Zeli, dell'Asl, ha dettagliato la voce "risorse" provinciale evidenziando un incremento costante del budget socio-sanitario a disposizione della provincia varesina, attestatosi nel 2009 a 1.098.891 milioni di euro.

Dal pubblico sono giunte le sollecitazioni a considerare di più l'assistenza in chiave pediatrica da parte del Comitato Tutela bambino in ospedale, piuttosto che l'attenzione alle problematiche della

psichiatria e dell'assistenza alle cronicità da parte del consigliere Giuseppe Adamoli o l'eccessiva complessità dei percorsi per ottenere gli ausili nelle RSA (residenze per gli anziani).

L'assessore Bresciani, pur convinto dell'eccellenza del sistema lombardo e della sua capacità di attuare un modello sostenibile nel confronto con lo Stato in tempi di risorse scarse, ha giudicato più che soddisfacente, anche se perfettibile, **il modello di assistenza varesino**, dotato di ospedali in grado di fornire adeguate risposte nel limite delle competenze di ciascuno. **Ha giudicato il pronto soccorso varesino "un paziente monitorato su cui si sta intervenendo gradualmente"** e l'ospedale di Cuasso un presidio che avrà una sua funzione per i prossimi cinque anni (poi non si sa...). Ha parlato della possibilità di introdurre una terza figura di raccordo tra i medici di base e il pronto soccorso dedicato alle cronicità.

«E proprio davanti ad un modello messo sempre in crisi dalla sua sostenibilità – ha rivelato Bresciani – **ci stiamo ingegnando in campo "aziendale" avviando collaborazioni con paesi del terzo mondo** dove esportiamo tecnologie e know how, per esempio in Sud America o in Africa o Medio Oriente. Il nostro obiettivo, inoltre, è anche quello di avviare sinergie con le regioni più attive a livello europeo per costruire un sistema più efficiente».

26/03/2009 Alessandra Toni